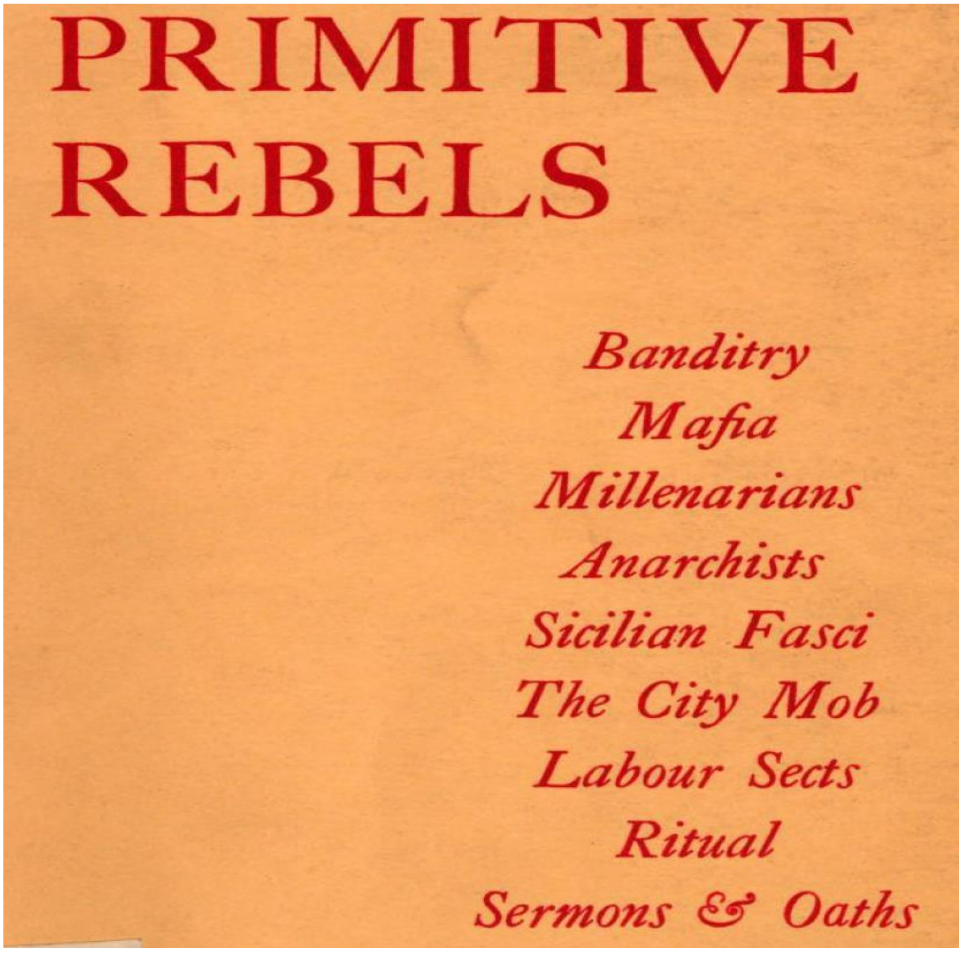
Lopez Giovanni. Colloquio con lo storico Eric John Ernest Hobsbawm, dal libro "PRIMITIVE REBELS", Oxford 1959, pag. 188

Il colloquio con Giovanni Lopez, calzolaio a San Giovanni in Fiore.



Fonte: registrazione di E.J. Hobsbawm, Settembre 1955, a San Giovanni in Fiore, Calabria, nella bottega del signor Lopez.

Giovanni Lopez, calzolaio, circa 50 anni.
Sono nato nel 1908. Ho svolto cinquanta mestieri nella mia vita: pastore di capre, tuttofare, sagrestano, servo, calzolaio, non mi riesce nemmeno contare quanti. Mio padre morì quando avevo 7 o 8 mesi ed eravamo molto poveri, veramente molto poveri. Sono diventato pastore di capre a 6 anni, accettando tutto perché i ragazzi sono gli schiavi e i servi di tutti. Poi sono arrivati i preti, mi hanno fatto sacrestano e sono stato con loro per alcuni anni. Poi mi sono stufato di loro e me ne sono andato. Mi hanno detto: "è meglio che impari un mestiere". Così ho trovato un buon uomo che mi ha preso sotto la sua ala e mi ha insegnato a fare il calzolaio e mi pagava un salario

accettabile. Penso di aver fatto bene. Il signore disse "col sudore del tuo volto mangerai il pane" e non con le mani pulite come i preti, per questo è meglio essere un calzolaio; ma ancora so un po' di latino così posso discutere con i preti.
Ho fatto il sevizio militare ma a parte questo sono sempre stato qui a San Giovanni. Ero figlio unico, ora sono sposato con due figli; uno è falegname con una buona bottega addirittura con un motore elettrico, mia figlia si sposerà a Natale; dopodiché sarò solo con mia moglie. Mia madre e mio padre erano entrambi socialisti. Sai al tempo, ancora non c'era il Partito Comunista. Il Signore disse: "cacciate i mercanti dal tempio". Mi piace quello che i preti dicono ma non quello che fanno. Se mi dici che questa suola è di pelle e poi scopro che è di cartone dirò che sei un bugiardo. Le sacre scritture sono per il comunismo. Sai, la parabola della vigna? Il Signore disse: "voglio dare a quest'ultimo quanto a te" come prova che ci debba essere uguaglianza. Se piove, deve piovere per tutti. Ma se piove per me calzolaio o lavoratore ma non per te in quanto benestante o ufficiale allora mi ribellerò. Bada bene, non mi sto lamentando per me stesso, sono un buon calzolaio, lavoro per i Carabinieri e per i cantonieri locali, il governo me lo lascia fare perché sono un bravo calzolaio, non perché sono comunista. La nostra è una buona cittadina, una città ben attrezzata. Abbiamo quattro mulini, venti-venticinque anni fa abbiamo ricevuto l'elettricità e lo scorso giugno abbiamo anche ricevuto la linea telefonica. Abbiamo un buon movimento qui e buone persone, il nostro sindaco è un buon uomo, un operaio edile. Eravamo in schiavitù prima, ora siamo liberi. Guada tutte le immagini sulla mia parete: Stalin, Togliatti. Le ritaglio dai giornali. Durante il fascismo non potevamo farlo. La libertà è una grande cosa. Vado d'accordo con le persone, anche con quelli che erano fascisti e adesso ritornano sui loro passi. Non porto loro rancore perché noi comunisti vogliamo solo benessere e felicità per tutti. Vogliamo la pace perché nella guerra non c'è niente di buono. La ragione per cui discuto con i preti è perché non predicano la pace ma la spada. Io sono per la pace con tutti, ma non con i ladri e i criminali. Tagliategli le mani dico io.